

011 ~ Antoine de Saint-Exupéry ~ qualcosa cambia il corso della storia (dalla Cittadella)

Testo del 31.7.20

Nel giorno in cui 76 anni fa il piccolo aereo da ricognizione di guerra, con a bordo il "sognatore di distese infinite" Antoine De Saint-Exupéry veniva abbattuto da un tedesco tra Corsica e Marsiglia, accostiamo alla penna magica di questo plasmatore di sogni alla ricerca del senso della vita..

Un testo stupendo in tempo di coronavirus che sta proponendo al mondo di essere diverso, di cambiare strada, di inventare un nuovo futuro..

E l'imperatore disse ai suoi generali:

"Mi è sempre possibile precedere la carovana di un passo. Egli infatti ripeterà il precedente sia come direzione che come ampiezza. Ma ben presto la carovana si allontanerà dalla via tracciata dalla mia logica, poiché il suo desiderio sarà mutato..".

Essi non comprendevano ed egli raccontò loro il grande esodo: "Accadde nella zona delle miniere di sale. Gli uomini sopravvivevano alla meglio in mezzo ai minerali, poiché nulla colà autorizzava la vita. Il sole pesava e bruciava. Essi venivano con i loro otri pieni, estraevano il sale e ritornavano poi alle loro oasi. Chi avesse assistito alle tradizioni secolari di quel deserto, le avrebbe previste durature e immutabili per i secoli. La montagna avrebbe continuato a consumarsi lentamente come sotto i denti di una lima troppo piccola, gli uomini avrebbero continuato a estrarre il sale, le carovane avrebbero continuato a rifornire l'acqua e i viveri e a dare il cambio a quei forzati. Ma un giorno, all'alba, gli uomini si voltarono verso la montagna. E apparve loro ciò che non avevano ancora visto. Infatti i venti avevano intaccato la roccia da tanti secoli ed avevano scolpito casualmente un volto gigante esprimente ira. E quella tribù posta su uno strato di sale indurito si scoprì fatta segno di un volto nero, furente, con la bocca aperta per maledire. Gli uomini, presi dal panico, fuggirono. Sotto un sole inesorabile presero le vie del Nord. Ma siccome mancava l'acqua, perirono tutti. E vane parvero le profezie dei logici, che vedevano la montagna consumarsi e gli uomini perpetuarsi. Come avrebbero potuto prevedere ciò che sarebbe successo?"

Quando risalgo verso il passato divido il tempio in pietre. E l'operazione è prevedibile e semplice. La stessa cosa accade se smembro il corpo in ossa e viscere, se riduco il tempio in macerie, o se divido la proprietà in capre, pecore, case e montagne..

Ma noi camminiamo verso il futuro, non verso il passato.. E il futuro va creato e costruito, come un seme, come aggiungere silenzio alle pietre per avere un Tempio..

Ma io cammino verso il futuro e dovrò tener conto della nascita di nuovi esseri che si aggiungeranno ai materiali e non saranno prevedibili perché sono di un'altra essenza. Essi sono semplici, perché muoiono se diversi. Il silenzio si aggiunge alle pietre, ma viene a mancare se esse sono separate. Il volto si aggiunge al marmo, ma scompare se spezzi il marmo. Io non so prevedere, ma so fondare. Perché il futuro lo si costruisce, non prevedendo ma creando. Dando un volto alle cose disparate che mi circondano avrò creato qualcosa che guiderà gli uomini. Occorre quindi esprimere il presente, creando un tempio, un corpo, una proprietà che vivrà nel futuro e io non so come. Ma ciò che conta è il seme che getto".